

BREVE STORIA DEL JAZZ

La musica jazz è un genere musicale tipico dei neri d'America, nasce dalla fusione di elementi della musica africana: la poliritmia e lo shout (urlo), ed altri della musica europea: la melodia e l'uso di strumenti musicali. Le prime forme di jazz erano essenzialmente vocali, perché agli schiavi era vietato l'uso degli strumenti musicali: tra le prime forme ricordiamo i WORK SONGS (canti di lavoro), i GOSPELS e gli SPIRITUALS. I work songs erano eseguiti durante il pesante lavoro nelle piantagioni



per alleviare le fatiche ed avevano una forma responsoriale (una persona proponeva una frase cantata inventata al momento ed il resto del gruppo imitava ripetendo), i gospels e gli spirituals, anch'essi in forma responsoriale, venivano eseguiti in chiesa durante le funzioni religiose (dopo alcuni decenni gli schiavi africani si convertirono al cristianesimo del quale apprezzavano il messaggio di redenzione: la speranza di una vita migliore nell'Aldilà, tanto che spesso, ascoltando le letture del Vangelo, si identificavano col popolo ebreo).

Agli inizi del '900 nelle campagne del sud nacque un altro genere musicale molto importante: il BLUES. I primi protagonisti del blues furono alcuni ex schiavi che, rimasti senza lavoro dopo l'abolizione della schiavitù, vagabondavano per i villaggi del Sud, accompagnandosi con la chitarra. Essi narravano storie di miseria e di dolore per le condizioni di vita a cui i neri erano costretti dall'emarginazione razziale (la schiavitù era stata abolita, ma in pratica sarà presente nella società americana fino agli anni '60 del secolo successivo).



Ai primi anni del secolo scorso risale anche la nascita dei primi gruppi musicali detti BRASS BAND (bande di ottoni) che sfilavano per le vie della città in occasione del carnevale o di altre ricorrenze (funerali, feste religiose...). Spesso gli stessi musicisti che durante il giorno si esibivano per strada o sui battelli che trasportavano merci lungo il Mississippi, la sera si ritrovavano a suonare in piccoli gruppi (trio, quartetto, quintetto) nei locali notturni, per pochi spiccioli o anche solo per poter cenare insieme.



La città che prima di tutte vide nascere questo nuovo fenomeno musicale fu NEW ORLEANS, capitale della Louisiana e grande porto commerciale (cotone, tabacco, caffè).

Un intero quartiere cittadino, STORYVILLE, ospitava la maggior parte dei locali notturni (spesso malfamati e frequentati da gente poco raccomandabile) nei quali si esibivano i maggiori jazzisti della città.

A questo punto bisogna ricordare il primo grande personaggio del jazz conosciuto a livello mondiale, grazie alla discografia e alle esibizioni fatte in buona parte del mondo, (nel 1967 è stato ospite del festival di San Remo) che nacque e si formò musicalmente proprio a New Orleans: LOUIS ARMSTRONG , detto “Satchmo” (bocca di sacco).

Fu l’ideatore di un modo di suonare innovativo per quel tempo, che consisteva nell’assegnare ad un unico strumentista le parti principali mentre il resto del gruppo si limitava ad accompagnare con un sottofondo. E’ famoso anche per l’uso particolare della voce detto SCAT che consiste nel cantare sillabe senza senso usando la voce come se fosse uno strumento.

DURANTE LA 1^ guerra mondiale (1917) il quartiere di **Storyville** fu quasi completamente raso al suolo e i suoi abitanti cacciati via dalla polizia per mettere fine ai continui episodi di violenza e malcostume che ogni notte si manifestavano. Molti musicisti furono costretti ad emigrare nelle città del nord tra cui New York e Chicago dove trovarono lavoro nei numerosi locali e dove iniziarono ad incidere dischi per le case discografiche.



Successivamente il jazz si diffuse in tutta America ed in parte anche in Europa, e negli **anni '30 e '40** si sviluppò un genere nuovo detto SWING (dondolìo), adatto al ballo ed eseguito anche da formazioni di musicisti bianchi, dette **Big Band** (orchestre formate da circa venti musicisti), le più importanti furono quelle di Benny Goodman (clarinettista, compositore e direttore d’orchestra) e di Duke Ellington (pianista, compositore e direttore d’orchestra).



Per riaffermare l’appartenenza del jazz alla cultura nera, ed allontanare l’idea di una musica da svago (i neri sentivano il jazz come espressione della loro cultura contro la società razzista dei bianchi) negli **anni '50**

una nuova generazione di jazzisti elabora un modo nuovo di eseguire il jazz: il BE-BOP. Eseguito in gruppi da quattro o cinque persone, il be-bop è caratterizzato da melodie molto

spezzettate, pause improvvise e da un accompagnamento molto complesso e difficile da decifrare, frutto di una grande capacità di improvvisazione dei musicisti. Tutto questo portava l’ascoltatore ad avere una sensazione complessiva di musica caotica e poco orecchiabile, (non a caso i concerti jazz sono chiamati JAM SESSION: riunione marmellata).





I principali esponenti del Be-Bop sono stati Charlie Parker (sax) detto “Bird” e “Dizzy” Gillespie (Tromba). Negli anni successivi si sviluppano nuove tendenze, tra le più significative ci sono: RHYTHM AND BLUES (dal quale nascerà in rock and roll), il COOL JAZZ (jazz freddo) basato su ritmi lenti e tranquilli, il FREE JAZZ (jazz libero) aperto alle contaminazioni con altri generi musicali (pop, rock, etnica...). Tra i protagonisti del cool e del free jazz sono da ricordare Chet Baker e Miles Davis.

L' improvvisazione nel jazz

La maggioranza dei musicisti che facevano parte delle prime brass band non sapeva leggere la musica. Quasi tutti suonavano “a orecchio” e spesso, durante gli assolo, variavano la propria parte inventando la musica al momento. L'improvvisazione divenne così una caratteristica fondamentale della musica jazz: il jazz è infatti una musica fatta sul momento, non destinata ad essere scritta, e quindi il musicista può suonare in libertà creando qualcosa che è sempre differente e molto personale. Se ascoltassimo lo stesso brano registrato in vari momenti della propria carriera da un jazzista, ci accorgeremmo che è sempre diverso dalle versioni precedenti.



Alcuni brani fra i più rappresentativi dei diversi generi:

SPIRITUAL	BLUES	SWING	BE-BOP	FREE JAZZ
“Oh happy day”	“Good morning blues”	“Concert for Cootie”	“Ornithology”	“Milestones”
“Nobody knows the trouble i see”		“In the mood”		

Alcuni dei Jazzisti più famosi	Jazzisti italiani di oggi
Louis Armstrong (jazz delle origini)	Enrico Rava (tromba)
Duke Ellington (swing)	Paolo Fresu (flicorno)
Benny Goodman (swing)	Roberto gatto (batteria)
Charlie Parker (be-bop)	Stefano Bollani (pianoforte)
Dizzie Gillespie (be-bop)	Francesco Cafiso (sax)
Miles Davis (cool jazz, free jazz...)	
Chet Baker (cool jazz, free jazz...)	